

Appuntamenti con l'educazione

Processi formativi, scuola e politica
nella stampa periodica



a cura di
Nicola S. Barbieri e Elena Marescotti

cleup

Appuntamenti con l'educazione

Processi formativi, scuola e politica
nella stampa periodica

SPES – Società di Politica, Educazione e Storia
Atti del convegno

“Appuntamenti con l'educazione, ovvero:
educazione, scuola e politica nella Stampa periodica”
Reggio Emilia, 3-4 dicembre 2010

a cura di

Nicola S. Barbieri e Elena Marescotti

Indice

Presentazione <i>Nicola S. Barbieri, Elena Marescotti</i>	9
Introduzione <i>Giovanni Genovesi</i>	15
PARTE PRIMA	
I periodici storici	
Educazione, Scuola e Politica nelle pagine de "La Ginnastica" (1866-1878) <i>Angela Magnanini</i>	19
Formazione e politica in "Hochland" e "Christliche Frau" all'alba del ventesimo secolo (1902-1914) <i>Sergio Apruzzese</i>	31
Prima del Sessantotto: educazione e scuola nelle riviste di area sindacale fra gli anni Cinquanta e Sessanta <i>Pietro Causarano</i>	43
Educazione civile e politica nei periodici della scuola di giornalismo a Napoli <i>Vincenzo Sarracino</i>	61

Prima edizione: dicembre 2011

ISBN 978 88 6129 805 7

© 2011 by CLEUP sc
"Coop. Libreria Editrice Università di Padova"
via G. Belzoni 118/3 - Padova (tel. 049 8753496)
www.cleup.it

Tutti i diritti di traduzione, riproduzione e adattamento,
totale o parziale, con qualsiasi mezzo (comprese
le copie fotostatiche e i microfilm) sono riservati.

In copertina: Laurits Andersen Ring, *At breakfast* (1898).

PARTE SECONDA
I periodici attuali

L'immagine del sistema formativo ne "L'espresso" del 2010 <i>Giovanni Genovesi</i>	73
Educazione e politica nell'Italia di oggi. Un anno di scuola nelle pagine di "Famiglia Cristiana": il 2009 <i>Piergiorganni Genovesi</i>	85
La scuola nelle pagine di "Le Monde Diplomatique" (2000-2009) <i>Anna Ranon</i>	97
Tra il quadrato della formazione e il cerchio del consumo: educazione e scuola nelle riviste mensili dei soci Coop e CONAD (1984-2010) <i>Nicola S. Barbieri</i>	105

PARTE TERZA

Educazione e scuola nella cronaca giornalistica	
Educazione e scuola nei mezzi di comunicazione di massa: un'osservazione sociologica <i>Giancarlo Corsi</i>	115
La scuola tra stampa e televisione <i>Luciana Bellatalla</i>	127
Una scuola... da premio. Educazione e politica nel giornalismo italiano degli anni Ottanta <i>Elena Marescotti</i>	139
L'informazione scolastica dematerializzata: società, mercato e professione sul Web <i>Angelo Luppi</i>	153
Il quotidiano come strumento didattico nella formazione in Areneo: una sperimentazione in area casertana <i>Lucia Ariemma</i>	165
I temi dell'educazione e della scuola nelle scelte redazionali di un quotidiano nazionale/locale: l'esperienza del "Carlino Reggio" <i>Davide Nitrosi</i>	175

PARTE QUARTA

Alcuni casi significativi

Quando l'Università si tinge di giallo: gli interrogativi della stampa di fronte al caso di Marta Russo <i>Biagio Caruso</i>	185
Quando la scuola si tinge di giallo: i timori e gli interrogativi sulla scuola pubblica suscitati dal caso di Rignano Flaminio <i>Maria Grazia Sotera</i>	193
I maestri-orco nella stampa quotidiana <i>Giuseppina Pellegrino</i>	203
Educazione, scuola e pedagogia nei giornali quotidiani dell'Italia di oggi: sentieri spesso interrotti <i>Nicola S. Barbieri, Diana Simona Bucara, Monica Rossi, Lucia Scipione</i>	211
Educazione e informazione nei nidi e nelle scuole dell'infanzia di Reggio Emilia: alcune riflessioni <i>Paola Cagliari</i>	237
Conclusioni <i>Giovanni Genovesi</i>	243
Gli autori	245

Introduzione

Nicola S. Barbieri, Elena Marescotti

Questo volume raccoglie le relazioni e le comunicazioni presentate al Seminario di Studi della SPES (Società di Politica, Educazione e Storia) dall'omonimo titolo *Appuntamenti con l'educazione, ovvero: educazione, scuola e politica nella stampa periodica*, tenutosi presso il Dipartimento di Educazione e Scienze Umane dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, sede di Reggio Emilia, nei giorni 3 e 4 dicembre 2010.

Il Seminario – il secondo, a livello nazionale, della SPES, dopo quello tenutosi presso l'Università degli Studi di Padova l'anno precedente, e di cui sono già stati pubblicati gli Atti: D. Lombello, E. Marescotti (a cura di), *...e venne il 1859. Personaggi ed eventi tra educazione e politica*, Lecce-Iseo, Pensa MultiMedia, 2010 – si è concentrato sulle caratteristiche, sui meccanismi e sulle implicazioni del rapporto tra educazione e politica così come emergono dalla fonte privilegiata presa in esame, quella appunto della stampa periodica. Si tratta di una fonte, come si vedrà più nel dettaglio, estremamente eterogenea nelle sue tipologie (si va, solo per ricordarne alcune, dal quotidiano al settimanale o al mensile d'approfondimento culturale e/o politico, dal rotocalco al periodico di settore, dagli organi di stampa promozionale di alcune aziende alle testate on-line), ciononostante accomunate da alcuni tratti peculiari che rendono particolarmente interessante l'indagine e l'interpretazione dei temi individuati.

In primo luogo, la stampa periodica – per sua stessa natura e funzione – ospita interventi (articoli, commenti, inchieste, servizi giornalistici, cronache, lettere, box, dossier) che, in uno spazio relativamente contenuto, devono dare il polso dell'attualità, illustrando i problemi contingenti o comunque, a partire da questi e dalle relative suggestioni, questioni di fondo particolarmente cogenti. Non ammettendo, dunque, il respiro della trattazione sistematica, la stampa periodica può divenire così una spia rivelatrice di ciò che viene ad essere veicolato, nell'immaginario collettivo, come

essenziale e, al tempo stesso, anche di quanto il senso comune esprime circa il ruolo dell'educazione, della pedagogia, della didattica, della scuola, degli insegnanti, dell'universo formativo in generale. In secondo luogo, la stampa periodica, nelle varie tipologie che qui sono state scelte e fatta eccezione per alcuni rimandi, è una stampa per lo più generalista o comunque pertinente a filoni tematici che non sono quello pedagogico, e ciò al fine di fare emergere come viene considerato – dai non addetti ai lavori, quindi – il mondo della formazione, talora rinsaldando stereotipi e pregiudizi, talora avanzando quesiti ed ipotesi interessanti, talora, infine e perlopiù, trascurando paradossalmente le questioni cruciali a favore di quelle di superficie, eclatanti e scandalistiche, o eminentemente ideologiche.

In questa prospettiva, la scuola ricopre indubbiamente un ruolo di primo piano, ponendosi al crocevia di istanze diversificate e passibile di più livelli di considerazione: da una parte il livello teorico, la scuola ideale così come viene ad essere progettualmente definita dalla riflessione scientifica in merito all'educazione; dall'altra parte, il livello pratico, della scuola militante, della politica scolastica, della scuola che c'è, spesso e volentieri in nome di esigenze che nulla o poco hanno a che fare con l'educazione e che, piuttosto, rispondono a un disegno politico, economico, sociale.

I contributi raccolti in questo volume, pertanto, intendono non solo delineare l'immagine di scuola che circola attraverso alcuni tra i più diffusi mezzi di informazione, ma anche e soprattutto – direttamente o per contrasto – individuare ed argomentare i tratti distintivi della sua identità, della sua funzione educativa, dei fini al cui perseguimento è e deve essere preposta a beneficio di tutta una comunità.

Alle denunce (di scarsa o di distorta attenzione alle vicende della scuola, ma soprattutto della mancanza di un autentico “concetto” di scuola) si accompagnano pertanto alcune proposte, volte a “riabilitare” la scuola come luogo educativo per eccellenza, di trasmissione e di produzione di cultura, a garanzia della qualità della vita e dell'autentico progresso etico-civile della società nel suo insieme, nel tentativo di rompere quel circolo vizioso che da tempo (per non dire da sempre) si è instaurato tra l'immagine della scuola che ha attecchito nel senso comune e la sua strumentalizzazione politica e la possibilità che essa sia messa nelle condizioni di lavorare al meglio e nel rispetto del suo mandato.

Ovviamente, i saggi qui raccolti non possono e non intendono ambire all'eshaustività, né per quanto riguarda le tipologie di stampa periodica né per ciò che concerne le fasi storiche prese in considerazione. Lo spirito del Seminario in cui tali ricerche sono state presentate e dibattute è stato, piuttosto, quello assai più pregnante di procedere per momenti e temi paradigmatici,

così da enucleare possibili elementi generali relativi alle cause di un certo modo di “trattare” l'universo formativo da parte della stampa periodica, ma anche e soprattutto suggestioni positive per un modello di scuola ove la politica non prevarichi l'educazione, bensì la tuteli e la garantisca nel suo dispiegarsi e nel suo progredire.

Ecco, allora, che il volume si divide in quattro parti, così da rendere conto del panorama e della casistica vagliata e, al tempo stesso, di alcuni contesti, snodi, eventi particolarmente significativi e, appunto, paradigmatici, rivelatori, cioè, di logiche e dinamiche trasferibili in situazioni altre, al fine di meglio comprenderle e di offrire alcuni strumenti per leggere più in profondità, criticamente e consapevolmente, le pagine di giornali, riviste e siti internet che quotidianamente scorriamo e che troppo spesso ci parlano di una scuola così come non dovrebbe essere.

La prima parte è dedicata all'analisi di alcuni periodici collocati, in ordine cronologico, in un arco temporale che va dalla fine dell'Ottocento agli anni Settanta del Novecento. Sono periodici di varia natura: una rivista professionale di approfondimento disciplinare come “La Ginnastica”, riviste che esprimono un'area politico-culturale e religiosa come “Hochland” e “Die christliche Frau”, riviste sindacali, riviste accademiche. Tutte sono accomunate da una certa attenzione ai temi dell'educazione e dell'istruzione scolastica. Nel saggio *Educazione, scuola e politica nelle pagine de “La Ginnastica” (1866-1878)*, Angela Magnanini ci riporta al dibattito che precedette l'introduzione della ginnastica come materia obbligatoria nella scuola italiana, con diversi decenni di ritardo rispetto agli altri Paesi europei: la “ginnastica” è la disciplina nella quale si esprime l'educazione del corpo, che con quella della mente e della volontà forma la triade classica dell'educazione occidentale, dalla *paideia* greca all'attivismo. Assai diverso, anche se prossimo cronologicamente, è il clima culturale che Sergio Apruzzese, con una notevole acribia, ricostruisce in *Educazione spirituale e di genere e politica in «Hochland» e «Die christliche Frau» all'alba del ventesimo secolo (1902-1914)*. Nella Germania di inizio Novecento, il mondo cattolico cerca di ritagliarsi uno spazio specifico di azione politica e culturale, rivendicando prima di tutto una visione del mondo, e in secondo luogo una serie di azioni che cerchino di plasmare un mondo reale simile a quello del “dover essere” ideale delineato negli aricoli delle riviste presi in esame. Significativa è la minuziosa ricostruzione del ruolo che i sindacati confederali svolgono nella costruzione della coscienza politica e sociale delle masse popolari prima della grande esplosione sessantottina, grazie al saggio di Pietro Causarano *Prima del Sessantotto: educazione e scuola nelle riviste di area sindacale fra*

sperimentazione in area casertana, presenta invece un fecondo incontro tra mondo della formazione e mondo del giornalismo: in particolare, il saggio si concentra sulla valenza formativa dell'utilizzo del giornale quotidiano come strumento di apprendimento per gli studenti universitari, pensando anche alla loro futura professionalità. Conclude questa terza parte l'intervento di un giornalista militante, Davide Nitrosi, che ci porta con competenza e anche una certa "leggerezza" all'interno di una redazione giornalistica: *I temi dell'educazione e della scuola nelle scelte redazionali di un quotidiano nazionale/locale: l'esperienza del "Carlino Reggio"* cerca di fare capire al lettore, in questo caso un lettore competente di tematiche educative, spesso insoddisfatto da come i media trattano appunto l'educazione, quali siano i criteri che fanno propendere per la trattazione di certi argomenti, per il modo in cui trattarli, per lo spazio da dedicare ad essi.

La quarta ed ultima parte si focalizza su alcuni casi specifici, i primi quattro dei quali indagati da giovani studiosi. Biagio Caruso in *Quando l'Università si tinge di giallo: gli interrogativi della stampa di fronte al caso di Marta Russo* e Maria Grazia Sotera in *Quando la scuola si tinge di giallo: i timori e gli interrogativi sulla scuola pubblica suscitati dal caso di Rignano Flaminio*, si soffermano su due casi che hanno trasformato l'informazione giornalistica in due veri e propri "gialli". Nel primo caso, il mondo della formazione è stato apparentemente solo il "contenitore" dell'avvenimento (nel senso che il tragico omicidio di Marta Russo sarebbe anche potuto succedere altrove), ma proprio il fatto che sia avvenuto in una sede universitaria, e che abbia subito coinvolto come indagati e testimoni membri dell'accademia lo ha trasformato in un ghiotto evento mediatico. Nel secondo caso, il comportamento criminale (qualora accertato) è strettamente connesso con la prassi educativa, visto che coinvolge i pilastri della relazione educativa: l'educatore, l'educando, il loro reciproco affidamento. Giuseppe Pellegrino, con *I maestri-orco nella stampa quotidiana*, prosegue l'analisi di questo filone, che la stampa periodica tratta spesso con notevole indelicatezza, sovrapponendosi alle indagini giudiziarie e favorendo un clima di ipotesi date per certe, sia di parte innocentista sia colpevolista. Diana Simona Bucura, Monica Rossi e Lucia Scipione hanno invece messo alla prova le loro competenze pedagogiche in fieri provando ad analizzare un quotidiano in un certo periodo, notando, nel saggio collettivo *Educazione, scuola e pedagogia nei giornali quotidiani dell'Italia di oggi: sentieri spesso interrotti*, una generale disattenzione al mondo dell'educazione e della scuola, o meglio un'attenzione mirata già in partenza a casi che siano trasformabili in occasioni di polemiche (per lo più, oltre tutto, abbastanza sterili), piuttosto che di approfondimenti e interventi a più voci su eventi certamente critici, quali le odierne politiche

scolastiche, o anche solo le prassi quotidiane. Nicola S. Barbieri, che ha coordinato la redazione a sei mani, mette in evidenza nelle conclusioni la totale assenza della voce della pedagogia sui temi dell'educazione trattati dalla carta stampata, segno non tanto di una disciplina epistemologicamente debole, quanto piuttosto di una strutturale debolezza socioculturale e politica. Si è voluto lasciare la conclusione di questa sezione a una voce importante per la città di Reggio Emilia, la cui sede universitaria ha ospitato il convegno, chiamando Paola Cagliari a parlare di *Educazione e informazione nei nidi e nelle scuole dell'infanzia di Reggio Emilia: alcune riflessioni*: anche una delle situazioni educative più acclamate e più apprezzate, il cosiddetto "Reggio Approach", ha un rapporto ambivalente con l'informazione, visto che spesso chi informa non è sempre consapevole di tutte le variabili che contribuiscono a generare i fenomeni che osserva, e produce spesso quadri parziali o viziati da pregiudizi.

In conclusione, i saggi contenuti in questo volume vogliono mantenere alta l'attenzione non solo e non tanto sul tema dell'educazione in sé, cosa ovvia per un'associazione pedagogica, quanto piuttosto sui modi con cui l'educazione viene "trattata" nell'informazione di massa, che tanto contribuisce a costruire le immagini dell'educazione con cui appunto questo campo d'azione viene poi valutata e, in generale, pensata e soprattutto "detta". I curatori del volume sperano pertanto che ciascuno dei saggi in esso contenuti possano rappresentare uno stimolo per ulteriori ricerche e approfondimenti.

Questo volume raccoglie le relazioni e le comunicazioni presentate al Seminario di Studi della SPES (Società di Politica, Educazione e Storia) dall'omonimo titolo *Appuntamenti con l'educazione, ovvero: educazione, scuola e politica nella stampa periodica*, tenutosi presso il Dipartimento di Educazione e Scienze Umane dell'Università di Modena e Reggio Emilia, sede di Reggio Emilia, nei giorni 3 e 4 dicembre 2010.

Il Seminario si è concentrato sulle caratteristiche, sui meccanismi e sulle implicazioni del rapporto tra educazione e politica così come emergono dalla fonte privilegiata presa in esame, quella appunto della stampa periodica.

Si tratta di una fonte estremamente eterogenea nelle sue tipologie (si va dal quotidiano al settimanale o al mensile d'approfondimento culturale e/o politico, dal rotocalco al periodico di settore, dagli organi di stampa promozionale di alcune aziende alle testate *on-line*), ciononostante accomunate da alcuni tratti peculiari che rendono particolarmente interessante l'indagine e l'interpretazione dei temi individuati.

Nicola S. Barbieri è professore associato di Storia della pedagogia nell'Università di Modena e Reggio Emilia dove insegna Storia della pedagogia, Letteratura per l'infanzia, Storia comparata delle istituzioni educative. Tra le sue pubblicazioni più recenti: *Letteratura per l'infanzia. Teorie pedagogiche e pratiche testuali* (Padova, 2008); *La fantasia del reale. Esopo e la favola* (Reggio Emilia, 2008, a cura di, in coll. con A. Contini).

Elena Maresconi è ricercatrice confermata di Pedagogia generale e sociale nell'Università di Ferrara dove insegna Educazione degli adulti. Oltre a diversi articoli e saggi ha pubblicato recentemente *Le parole chiare della pedagogia speciale* (Roma, 2006); *... e venne il 1859. Personaggi ed eventi tra educazione e politica* (a cura di, in coll. con D. Lombello, Lecce, 2010); *Educazione degli adulti. Identità e sfide* (Milano, 2011).

ISBN 978 88 6129 805 7



9 780001 290057

€ 19,00